2 ECCLESIA 7 NOVEMBRE 2021 – Il Domenicale di San Giusto

Gaudete et exsultate L'Esortazione apostolica di Papa Francesco sulla santità nel mondo contemporaneo

Ogni battezzato è chiamato alla santità

Dal Concilio Vaticano II a Papa Francesco un appello ad essere santi nella vita quotidiana

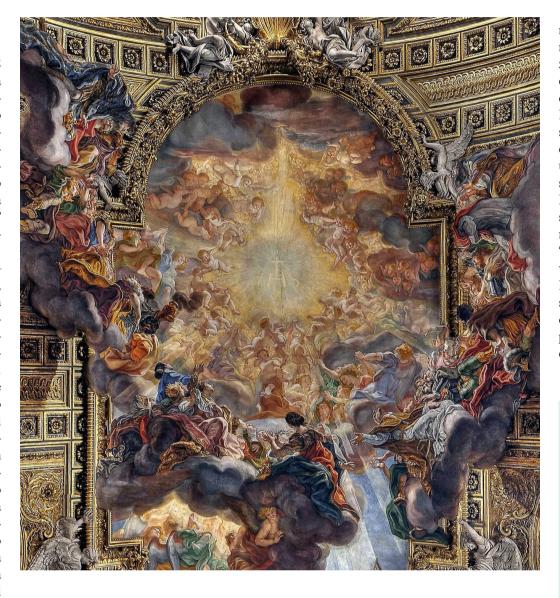
Ettore Malnati

apa Francesco in data 19 marzo 2018 ha sottoscritto e indirizzato a tutta la Chiesa Cattolica l'esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, denominata *Gaudete et exsultate*. Si tratta di un documento magisteriale suddiviso in cinque capitoli che richiamano, come aveva già sottolineato il Concilio Vaticano II, la comune vocazione alla santità di "tutti i fedeli di ogni stato e condizione" (LG 11). Non solo dunque le persone religiose ma ogni battezzato.

"Per essere santi – scrive Papa Francesco – non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali" (GE 14). La santità dunque è un obiettivo da raggiungere quotidianamente, sapendo rinnegare se stessi, prendendo ogni giorno la propria croce, come ci ha suggerito Gesù, e seguendolo (*Lc* 9,23).

Non basta però ricercarla solo con il nostro intelletto, come dicevano gli gnostici, o con la nostra volontà, come sostenevano i pelagiani e i semipelagiani, ma è necessario ricercare Dio con l'intelligenza e la volontà alla luce della grazia, dono che Cristo ha guadagnato all'umanità con la sua obbedienza al Padre, divenendo in tutto simile a noi, eccetto che nel peccato, e accettando il sacrificio della croce (cfr Fil 2,8). Questo dono è "operativo" soprattutto nei sacramenti, partendo dal Battesimo, che grazie all'opera di Cristo, ci offre la giustificazione da accogliere con fede e da mantenere con la nostra costante risposta a Cristo, che ci abilita ad agire e ad operare "come buoni amministratori della grazia di Dio" (1Pt 4,10).

Il principale atteggiamento da assumere per una concreta risposta alla comune vocazione alla santità è quella di riconoscersi figli di Dio, chiamati a vivere una profonda confidenzialità con Lui, sentendolo quale Egli è: Padre che per primo ci ha amati e ci vuole felici.



Papa Francesco, nell'esortazione apostolica Gaudete et exsultate, indicando alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale, ci presenta cinque grandi caratteristiche dell'amore per Dio e per il prossimo, che considera di particolare importanza a motivo di alcuni rischi e limiti della cultura di oggi: "La prima di queste grandi caratteristiche è rimanere centrati e saldi in Dio che ama e sostiene. A partire da questa fermezza interiore è possibile sopportare, sostenere le contrarietà, le vicissitudini della vita, e anche le aggressioni degli altri, le loro infedeltà e i loro difetti: «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8,31). Ciò è fonte di pace che si esprime negli atteggiamenti di un santo" (GE 112). Quindi non temiamo di essere coerenti con i postulati della propria fede.

La seconda caratteristica è acquisire quella mitezza che ci rende forti nello spirito, tanto da evitare ogni violenza, scegliendo la via della mitezza. "La fermezza interiore, che è opera della grazia, ci preserva dal lasciarci trascinare dalla violenza che invade la vita sociale, perché la grazia smorza la vanità e rende possibile la mitezza del cuore. Il santo non spreca le sue energie lamentandosi degli errori altrui" (GE 116).

La terza caratteristica è l'umiltà paziente che "si rallegra del bene degli altri come se fosse suo, cercando sinceramente che questi sia preferito a sé in tutte le cose" (S. Giovanni della croce, *Cautele*, 13). Scrive Papa Francesco che "L'umiltà può radicarsi nel cuore solamente attraverso le umiliazioni. Senza di esse non c'è umiltà né santità. Se tu non sei capace di sopportare e offrire alcune umiliazioni non sei umile e non sei sulla via della santità." (GE 118). Continua Papa Francesco sostenendo giustamente che: "Non dico che l'umiliazione sia qualcosa di gradevole, perché questo sarebbe masochismo, ma che si tratta di una via per imitare Gesù e crescere nell'unione con Lui" (GE 120).

La quarta caratteristica per intraprendere la via della santità è la gioia con il senso dell'umorismo. "Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza" (GE 122).

Ci possono essere di esempio come persone gioiose e non prive di umorismo san Tommaso Moro, san Vincenzo de' Paoli e san Filippo Neri ma anche lo stesso Poverello d'Assisi. Se noi confidiamo nel Signore, il nostro cuore non può lasciarsi plagiare dalla tristezza

Quinta caratteristica suggerita da Papa Francesco per la via della santità è l'audacia fervorosa. Il fondamento della *parresia* cristia-

na ce lo ha ben offerto lo stesso Gesù quando nei Vangeli "ci ripete con serenità e fermezza: «Non abbiate paura» (Mc 6,50). «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20) ... Audacia, entusiasmo, parlare con libertà, fervore apostolico, tutto questo è compreso nel vocabolo *parresia*, parola con cui la Bibbia esprime anche la libertà di un'esistenza che è aperta, perché si trova disponibile per Dio e per i fratelli" (GE 129). Papa Francesco conclude l'esortazione apostolica auspicando che, quanto egli ha richiamato in questo documento, possa essere utile "perché tutta la Chiesa si dedichi a promuovere il desiderio della santità. Chiediamo che lo Spirito Santo infonda in noi un intenso desiderio di essere santi per la maggior gloria di Dio e incoraggiamoci a vicenda in questo proposito. Così condivideremo una felicità che il mondo non ci potrà togliere" (GE 177).

Indulgenze plenarie per i fedeli defunti

Decreto

La Penitenzieria Apostolica, ascoltate le varie suppliche recentemente pervenute da diversi Sacri Pastori della Chiesa, a causa dello stato di perdurante pandemia, conferma ed estende per l'intero mese di novembre 2021 tutti i benefici spirituali già concessi il 22 ottobre 2020, attraverso il Decreto Prot. N. 791/20/I col quale, a causa della pandemia da "covid-19", le Indulgenze plenarie per i fedeli defunti venivano prorogate per tutto il mese di nova vita secondo la legge evangelica, in filiale comunione e devozione verso il Sommo Pontefice, visibile fondamento e Pastore della Chiesa Cattolica. Il presente Decreto è valido per tutto il mese di novembre. Nonostante qualsiasi disposizione contraria. Dato in Roma, dalla sede della Penitenzieria Apostolica, il 27 ottobre

Mauro Card. Piacenza Penitenziere Maggiore Mons. Krzysztof Nykiel Reggente